



# Lettera 22

## Panathlon on-line



**Area Comunicazione Panathlon Italia**

**Periodico d'Informazione e Cultura dello Sport**

**N° 10/28 –Novembre 2019**

**Direttore Editoriale Giorgio Costa**

**Direttore Massimo Rosa**

**[redazione@panathlondistrettoitalia.it](mailto:redazione@panathlondistrettoitalia.it)**

***Il Fair Play è quel comportamento di cui spesso si fa sfoggio nei discorsi tessendone le lodi...poi gli stessi dimenticano di praticarlo***

### **L'Editoriale**



### **La Comunicazione del Distretto Italia si arricchisce**



**A**ltro passo in avanti del Distretto Italia nel progetto di comunicazione: il nuovo logo, l'apertura del sito web e la proposta di una redazione nazionale. Tre tasselli che vanno ad affiancare Lettera 22, Youtube, FaceBook, Twitter e Instagram (queste ultime due ancora poco utilizzate).

Il nuovo logo nasce per fare un distinguo da quello dell'International, giustamente utilizzato quando non esisteva il nostro Distretto. Con un piccolo ma significativo ritocco, pur mantenendo il vecchio, si è così data la personalità necessaria per il distinguo italiano.

Il Nuovo sito [www.panathlondistrettoitalia.it](http://www.panathlondistrettoitalia.it), seppure ancora incompleto nella parte relativa ai club, poiché si sta lavorando per rendere autonomo ciascun club nelle pagine loro riservate (info: [webmaster@panathlondistrettoitalia.it](mailto:webmaster@panathlondistrettoitalia.it)), ha già iniziato a pubblicare quotidianamente le notizie. Un invito a navigare al suo interno, già ricco di contenuti di archivio.

Come molti di voi avranno letto o leggeranno qui sotto, abbiamo inviato una circolare per invitare i club e i soci a dare la loro adesione per formare una redazione nazionale, vista l'esistenza di club in tutta la penisola italiana.

Ringraziamo quindi i primi che hanno risposto: Andrea Buonaiuto (Milano); Angelo Porcaro (Pavia); Franco Benesperi (Pistoia-Montecatini); Tony Ardito (Salerno); Maurizio Simonetti (Rieti) e Valerio Rosa (Ascoli Piceno).

Erano già in redazione: Alessandra Rutili (Verona); Carla Riolfi (Verona); Gino Goti (Perugia); Adriana Balzarini (Mottarone); Rinaldo Giovannini (Pistoia-Montecatini); Claudio Agnelli (Area 6) Antonino Raffa (Reggio Calabria), Piegiorgio Baldassini (Area 12), Fabio Corbetta (Area 3), Carlo Cuccioletta (Roma)

Come si vede di nomi ce ne sono già diversi, ma è auspicabile che a questi se ne aggiungano altri per coprire maggiormente il territorio nazionale.

Ora inizia la non facile fase di strutturazione della redazione, affidando compiti che permettano uno snello funzionamento: non sarà semplice, ma ci proveremo.

**Massimo Rosa**  
**Direttore**



## Area Comunicazione

### *Il Direttore*

### Lettera Circolare

#### **FORMAZIONE DI UNA REDAZIONE NAZIONALE PER I MEZZI DI COMUNICAZIONE**

Com'è risaputo il Panathlon Distretto Italia ha da tempo dato vita ad un progetto di comunicazione che, attualmente prevede:

1. Lettera 22 On-Line (mensile);
2. Social: FaceBook: Panathlon Distretto Italia; Panathlon Planet  
Twitter e Instagram

### **Prossimo passo**

Stiamo ultimando il nostro sito Web ([www.panathlondistrettoitalia.it](http://www.panathlondistrettoitalia.it)).

Web Master è stato nominato **Claudio Sartorio** ([webmaster@panathlondistrettoitalia.it](mailto:webmaster@panathlondistrettoitalia.it)) del club di Carrara-Massa, cioè responsabile della parte tecnica del Web.

Il Web avrà una duplice funzione: la prima istituzionale rivolta al mondo del Panathlon, ed una seconda giornalistica. Questo permetterà di interessare il pubblico interno dei Panathleti e, contemporaneamente, quello esterno degli internauti.

La parte istituzionale conterrà tutto ciò che c'è da sapere sull'attività del Panathlon Distretto Italia, con l'assegnazione ad ogni club di uno spazio autogestito. Questo permetterà ai club di mettere in vetrina la loro attività, sia internamente che esternamente.

La parte giornalistica invece sarà assolta da PANATHLON PLANET, testata registrata al Tribunale di Verona nel 2005.

PANATHLON PLANET, quale magazine sportivo, è stato già accreditato al Mondiale di ciclismo svoltosi in Toscana, al Mondiale di Sci nordico in Val di Fiemme, alle Para(o)limpiadi di Sochi, ad

Italia-Argentina di rugby, ad Italia-Finlandia di calcio, inoltre lo è stato anche a Casa Italia durante le Olimpiadi di Sochi, oltre ai campionati di Serie A e B di calcio.

Dunque con la nascita del nuovo sito web si evince la necessità di creare una **redazione nazionale**, in maniera fissa, per contribuire all'arricchimento dell'informazione sui nostri diversi mezzi.

La nuova redazione si avvarrà della collaborazione volontaria e gratuita di: Addetti Stampa d'Area, Addetti Stampa di club e di soci (ogni club potrebbe avere anche più collaboratori).

Quindi il nostro potenziale, contando sui circa 170 club e le 14 aree attuali, sarebbe enorme se avessimo una numerosa ed auspicata risposta.

Ovviamente si valuteranno anche articoli di collaboratori esterni.

Poiché la nostra è una testata giornalistica, essa darà modo a chi fosse in possesso della tessera dell'Ordine dei Giornalisti di potere chiedere gli accrediti agli eventi sportivi, ai campionati, etc, come già descritto più sopra. Naturalmente il tutto in un contesto progettuale stabilito da questa direzione.

Quindi invito, chi volesse aderire, ad inviarci tramite il proprio club una formale richiesta di adesione alla nuova redazione, fornendo:

1. Nome Cognome
2. Dati generali
3. Foto
4. Tessera OdG (non obbligatoria) inviare fotocopia documento
5. Curriculum Vitae

INVIARE A: [segreteria.redazione@panathlondistrettoitalia.it](mailto:segreteria.redazione@panathlondistrettoitalia.it)

Auspucando una forte adesione, invio i miei più panathletici saluti,



**Massimo Rosa**  
**Direttore**



*Un giornale che è fedele al suo scopo si occupa non solo di come stanno le cose, ma di come dovrebbero essere.*

*(Joseph Pulitzer)*

**Grazie alla penna di Adalberto Scemma, fondatore del club Gianni Brera Università di Verona, ricordiamo il centenario dell'indimenticabile "Grande Pavese"**

### **GIANNI BRERA, GIORNALISTA O SCRITTORE?**

*Di Adalberto Scemma*

Tutti ancora a discutere, i critici in malafede, sulla collocazione più realistica da dare a Gianni Brera: giornalista o scrittore? Domanda pleonastica ma soprattutto oziosa, perché una categoria non esclude l'altra. E nel caso di Brera, e di una bulimia espressiva che lo esime da ogni stucchevole compressione, proprio l'irrinunciabile frenesia con cui ha saputo raccontare le vicende sportive gli ha consentito infatti a di uscire non solo dalla costrizione linguistica ma anche dall'usura cronistica.

Troppe occasioni, nell'anno del Centenario, sono state sprecate privilegiando la sterile e acritica celebrazione del personaggio Brera con tutti gli stereotipi (la Pacciada, la Padania, il Gadda spiegato al popolo...) rimastigli appiccicati addosso come un'insopportabile patina muffosa. Quanto è bastato per farne un'icona popolare, certo, ma proprio per questo prigioniera di sé stessa se pensiamo a quella pletora di recensori improvvisati che ha fatto di tutto per giustificare nei confronti di Brera il *quantum mutatus ab illo* dell'Enea virgiliano.

In un panorama che ben poco ha concesso all'analisi critica di taglio accademico, ecco emergere invece due eventi destinati a essere ricordati nel tempo: la celebrazione breriana proposta a Mantova da Panathlon e Coni (11 febbraio 2019) nella strepitosa Sala degli Addottoramenti del Liceo Classico Virgilio e inserita nell'ambito delle manifestazioni per Mantova Città europea dello sport 2019 e il reading su Gianni Brera proposto a Cosenza (25 maggio 2019) da "Il nuovo Quotidiano del Sud"



A Mantova è bastato l'intervento di alcuni tra i più autorevoli esponenti della critica letteraria (da Franco Contorbia e Gilberto Lonardi, da Alberto

Brambilla a Sergio Giuntini, da Andrea Maietti e Luigi Surdich fino alla nobiltà giornalistica di Mino Allione e Claudio Rinaldi) a consacrare l'iniziativa di Panathlon e Coni e a consegnare la «leggenda di Gianni Brera» al quinto volume degli ormai classici *Quaderni dell'Arcimatto* in uscita nel prossimo novembre. A Cosenza, invece, Brera è stato celebrato tra i giornalisti del secolo accanto a Oriana Fallaci, Enzo Biagi e Giuseppe Fava.

Se cerchiamo per Brera una chiave di catalogazione credo che dovremmo parlare di "verismo". Gli piaceva Verga, in effetti, in Francia si era sicuramente avvicinato a Guy de Maupassant e a Elemire Zola, ma al di là di collocazioni azzardate basterebbe ricordare, per concretezza, e per onorare una critica finalmente esaustiva, che un filologo del calibro di Franco



Contorbia ha inserito Brera tra i grandi classici del nostro Novecento con una puntualizzazione: inutile perdersi in dibattiti stucchevoli sull'attualità o meno di un paradigma letterario comunque inimitabile. Dovremmo interrogarci invece su un destino editoriale forse troppo frastagliato e su una filologia che se escludiamo lo stesso Contorbia, Gilberto Lonardi, Surdich, Massimo Raffaelli, Brambilla e pochi altri appare un po' troppo dispersiva. Ma c'è di più. Basterebbe affidarsi al giudizio di Cesare

Garboli, tra i critici letterari più autorevoli in assoluto, che definisce Brera: "uno scrittore stupendamente rientrato in saggista, un costruttore di pure invenzioni, di squisiti arbitrii di intelligenza".

In fondo Brera era ben più avanti dei criticonzoli che lo punzecchiavano: aveva capito che scrivendo di sport si può scrivere di tutto sia perché ci si allena alla velocità, all'immediatezza della

scrittura, ma soprattutto perché lo sport ha molte sfaccettature, è mimesi di vita, offre al racconto una varietà infinita di pieghe.

La riflessione conclusiva è inevitabilmente legata a una virgola di inguaribile nostalgia. Ci si è chiesti a suo tempo quale sarebbe oggi, in questo giornalismo, il ruolo di Brera. Va detto che negli ultimi anni della sua carriera, dopo il Mondiale di Spagna, l'interesse di Gianni Brera per il calcio era già andato esaurendosi. Lui sembrava ormai disamorato, sazio fino alla nausea e quindi incapace di affrontare una sorta di irreversibile crisi di rigetto. Incapace in realtà di riciclarsi.

Nessun ruolo per lui, purtroppo, nel giornalismo sportivo di oggi. Prima di tutto per la compressione degli spazi: nei quotidiani 50 righe sono il massimo della concessione, Brera avrebbe dovuto adattarsi a una sorta di continua autocastrazione letteraria. In secondo luogo perché non avrebbe tollerato l'invasione di salotti televisivi per lui infrequentabili nella dimensione attuale, con gli opinion maker di giornata.



## No to racism: la lunga curva intorno a un equivoco

di **Andrea Buonaiuto**

Non fosse stato per il clamore internazionale – a margine di Bulgaria-Inghilterra per le qualificazioni al prossimo Europeo di calcio – staremmo ancora a parlare di una faida dai mulini al vento. Calcio e odio, razzismo e sport: parole che da decenni si incastrano nelle tribune dialettiche dell'opinione pubblica senza trovare un senso compiuto nel modo di agire.



*“Sugli spalti spesso si odia, che si fa?”*

Domanda inevasa da un imbarazzante silenzio, che negli anni ha affannosamente trovato risposte morsicate. Più o meno sull'onda: “gran brutta cosa le discriminazioni, ma se pensiamo al resto dei problemi...”. Girando intorno al problema (affrontarlo e tutt'altro esercizio), l'Italia del calcio - punta dell'iceberg dello nostro sport - ha sciupato tempo per estirparlo, ne ha offerto tanto a chi esercita l'hobby della discriminazione sugli spalti. Perché i 'garantisti' tale definiscono le diverse manifestazioni di intolleranza: non è odio, è più un qualcosa che sa di diabolico svago delle masse.

Dall'altra sponda dell'equivoco, i “colpevolisti”. Pronti a infilzare con la forca i responsabili ma lesti ad accontentarsi - al cospetto dei cori razzisti - di pochi minuti di sospensione della gara. Incapaci di imporsi, scioccati dall'idea che lo spettacolo s'interrompa del tutto.

*“Cambiare perché tutto non resti uguale. In ritardo, s'impara”*

L'Uefa – dopo la notte dell'odio di Sofia – ha aperto un'inchiesta. Il presidente Ceferin, dichiarando l'ennesima guerra al razzismo, ha chiesto sostegno ai governi. Il numero uno della Federcalcio bulgara Mihaylov ha lasciato l'incarico, l'hashtag #notoracims ha scalato di nuovo la top ten dei social.

Dall'Italia hanno quindi rivendicato passi avanti. L'Amministratore delegato della Lega Serie A De Siervo ha parlato di tolleranza zero nei confronti del razzismo. Il presidente della Federcalcio Gravina ha illustrato l'utilizzo di un “Var” contro i buuu”.

Si muove la tecnologia. Che si smuovano le coscienze. Che si promuova nelle scuole la vera educazione allo sport.



*“Razzismo: rifiutarsi di giocare alle parole crociate perché hanno troppe caselle nere.”*

**Mirko Stevanon**

## Tahar Ben Jelloun spiega il razzismo

“Il razzismo spiegato a mia figlia”, un bellissimo libro scritto da Tahar Ben Jelloun, lo proporrei sia a tutti voi lettori che ci seguite, e a tutti quegli inglesi che di razzismo ne sanno poco, e negli ultimi tempi, non ne sanno più niente grazie anche alla confusione mediatica dettata dal vendere senza scrupoli.



Accade, infatti, che il 15 Ottobre in un incontro valido per la Premier League inglese tra Manchester United e Liverpool, l'attaccante uruguayano Luis Suarez, in forza ai Reds, usi nei confronti del proprio marcatore, il difensore francese Patrick Evrà, la parola “Nigga” (slang inglese usato solitamente in modo dispregiativo per indicare una persona di colore) per ben 10 volte. Il caso finisce su ogni organo di stampa nazionale e non, e dopo quasi un mese

dall'accaduto, la FA, l'organo che gestisce il calcio inglese, ha avviato una procedura per investigare se il fatto sussista o no, mentre Suarez continua a negare tutto.



Passa giusto una settimana dallo scandalo e su un altro campo di calcio, questa volta nell'incontro tra QPR e Chelsea, il difensore e capitano dei Blues e della nazionale di Fabio Capello, viene accusato da Anton Ferdinand di aver usato esplicitamente queste parole: “Oi Anton, didyouthink I calledyoublack \*\*\*\*?” (Oi Anton, Pensavi ti avessi chiamato nero di \*\*\*\*\*?). Ne nasce un nuovo e ancor più destabilizzante scandalo che costa la momentanea perdita della fascia di capitano in nazionale per JT, e crea più di qualche imbarazzo al Chelsea che però difende a spada tratta il suo calciatore, così come fanno ancheterrie white tutti i suoi compagni. A quel punto decide di intervenire di persona

Blatter, che però a momenti non rischia di infuocare ancor di più il già preoccupante caso, affermando come nel calcio non esista il razzismo, salvo poi ritrattare quando la frittata sembrava già fatta.

L'Inghilterra si sveglia così, dopo poco più di un mese, stremata e spaesata, con un paura che sembrava passata da anni, da quando il termine Paki (usato una volta come diminutivo del termine Pakistani, ma diventato in seguito un appellativo con senso dispregiativo) era stato ufficialmente lasciato fuori dal dizionario inglese. Ora però la tempesta ha ricominciato a soffiare e in una Londra così multiculturale verrebbe quasi da ridere a pensare al razzismo, ma al di là delle mura di questa metropoli, nei quartieri abitati da molti immigrati, si sente che questo razzismo perbenista non è mai terminato. Non lo si vede, ma lo si intuisce; lo si intuisce quando chiacchieri con una signora sulla 50ina che nuota con te in piscina e dice che quelle (quelle dell'est) se ne stanno sempre tra di loro e non lasciano nuotare la gente in pace. Lo si vede quando il classico inglese doc non vuole essere servito da una ragazza, inglese e londinese come lui, solo perché con un colore di pelle diverso dal suo.

L'Inghilterra si è risvegliata, e dopo questo brusco risveglio si cerca di capire il perché di questa situazione. Dove stà l'impossibilità della gente nel capire che londinese o no, inglese o no, chi ti sta di fronte, fintanto che non venga sorpreso a commettere reati è una persona con gli stessi diritti e doveri come te? Ecco perché dal 2006 il QPR, club nel quale gioca Anton Ferdinand, sta cercando di aiutare chi solitamente fa più fatica ad essere accettato, in questo caso i Rom, con allenamenti e partitelle per rendere la coabitazione tra differenti culture una cosa possibile. “Tutti sanno che la campagna per mandare il razzismo fuori dal calcio sta facendo molte cose positive, ma bisogna anche capire che il terreno è ancora pieno di gente ignorante che usa parole spregevoli contro i nomadi,” afferma Gareth Dixon, responsabile del progetto inserimento e diversità all'interno del club Londinese.

Questo del QPR è quindi uno dei tanti esempi di come lo sport possa arrivare a fare da rimedio a se stesso partendo dal basso, dai più giovani, insegnando loro la multiculturalità e la diversità durante tutta la loro infanzia. Partire dalle scuole e da ogni livello di educazione per far apprendere magari attraverso i metodi più elementari, a misura di bambino, quelle nozioni che poi rimarranno come punti cardinali saldati nella loro mente, togliendo spazio a quei pregiudizi e preconcetti che, ahinoi, sono ancora parte della società del 21° secolo.

### Giuliano Toffanin (Il Caffè 2003)

*P.S. Quanto raccontato da Giuliano Toffanin mi fa venire in mente la prima volta che andai a Londra nel 1958 (e me ne innamorai), quando sceso dal treno a Victoria Station fui colpito da un'immagine per me inusuale: una transenna sul marciapiede di fronte che divideva bianchi da neri. Era comunque tanto tempo fa. Sarà stato un caso? Non lo so.*



## 35 DOLLARI PER IL MARCHIO PIU' VENDUTO NEL MONDO

Chiunque conosce il **logo della Nike**. Eppure la storia di uno dei marchi più famosi del mondo è nota soltanto a pochi. Il celebre swoosh (o ala, che dir si voglia) fu ideato nel 1971 da una studentessa di design dell'università di Portland, **Carolyn Davidson** (nella foto). Fu proprio all'università che Carolyn incontrò **Phil Knight**, uno dei fondatori della futura multinazionale. All'epoca Knight stava gettando le basi della propria fortuna, creando un brand per vendere scarpe



sportive. Carolyn si offrì di aiutarlo, per la cifra modesta di 2 dollari all'ora. E in 17 ore e mezza disegnò il logo che oggi tutti conosciamo.

Il logo della Nike, nella sua essenzialità, doveva rappresentare un'ala, simbolo della dea greca della vittoria (Nike, appunto) e, al contempo, di movimento. L'idea giusta insomma, per quella che sarebbe diventata una delle aziende leader nel settore degli **articoli sportivi**. E pensare che Knight ha avviato l'attività vendendo i primi prodotti nel bagagliaio della sua auto! Inizialmente l'azienda rivendeva scarpe sportive importate dal Giappone, dalla compagnia

che sarebbe poi diventata la **Asics**.

In origine la Nike aveva due obiettivi principali: creare scarpe più leggere e resistenti per una squadra di atleti dell'Oregon, allenata da **Bill Bowerman** (co-fondatore dell'azienda), e trasformare in un business la passione di Knight per lo sport. Col passare degli anni la Nike è diventata, però, molto più di una multinazionale di scarpe e abbigliamento sportivo: è riuscita a rivoluzionare l'idea stessa di **sport**, trasformandolo in uno status symbol, in uno stile di vita. Di cui il simbolo è tuttora, ovviamente, il logo inventato da Carolyn Davidson. La **prima scarpa** con l'ala è stata lanciata nel 1972, anche se la designer continuò a perfezionare la sua creazione fino al 1975.

Se, a questo punto, state pensando che 35 dollari siano una cifra ridicola per aver inventato un logo che è entrato nella storia, sappiate che molti anni dopo l'autrice è stata adeguatamente **ricompensata** dall'azienda. La Nike ha infatti celebrato Carolyn Davidson con una grande festa e con due generosi premi. La prima ricompensa è stata il dono di un congruo **pacchetto azionario**. L'altro regalo, più personale, è invece un **anello con diamanti** con il logo della Nike. In segno di riconoscenza per lo swoosh che lei stessa, tanto tempo prima, aveva disegnato.



## QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA SPETTACOLO

### Di Massimo Rosa

C'è stata una stagione della mia vita in cui ho conosciuto una montagna diversa da quella compassata ed ultrasecolare. Ciò accadde a Santa Caterina Valfurva quando mi affacciai al mondo dello snowboard per la prima volta come giornalista. Lì conobbi la spettacolarizzazione dello sport sulla neve. Segno del tempo che stava cambiando.

Lo snowboard è l'espressione, a mio giudizio, di libertà. Questo lo appresi vedendo i ragazzi sia in gara che fuori gara, quando con le loro tavole facevano evoluzioni impossibili da farsi con gli sci, regalandomi stupore ed ammirazione. Oggi è lo sci che si è adeguato allo snowboard, mutuandone il Free Style ed il Bordecross, che tanto piace alle nuove generazioni, in cui si consuma adrenalina a tutta forza, l'elemento principe del divertimento **Extreme** dell'attuale generazione.



Ed a proposito di adrenalina, una volta leggendo il Corriere della Sera, un titolo ha attratto la mia attenzione: "Steck, velocista della montagna tradito dai ghiacci dell'Everest". Così scorrendo le righe dell'articolo scopro che questo alpinista, Ueli Steck detto "Swiss Machine", era uno degli alpinisti più noti al mondo, specializzato in arrampicate veloci ed al limite della resistenza umana.

Al momento dell'incidente, che gli ha tolto la vita, lo svizzero stava preparando l'ennesima impresa, quella di superare due volte gli ottomila metri, cioè la traversata dell'Everest e del Lhotse, un qualcosa di mai tentato prima, e che purtroppo al momento resterà il

sogno degli altri. Il particolare è che questa impresa avrebbe avuto come peculiarità la velocità.

La sua specialità, banalizzando, era la scalata contro il tempo, cosa che fa inorridire chi della montagna ha un'altra filosofia, cioè quella in cui non esiste tempo di fronte alla grandiosità millenarietà della natura.



Secondo Ueli Steck, e tutti quelli che la pensavano e la pensano come lui, invece è il contrario. In parole povere millenarietà sì ma con un limite al tempo di conquista. E per ottenere i risultati occorrono performance al limite dell'umano, con tutti i pericoli connessi.

Lo scandir del tempo delle lancette dell'orologio hanno sostituito il passo cadenzato di chi ama la montagna, oggi si va di corsa, oggi c'è lo skyrunner, che ci si arrampichi o semplicemente si corra ad altitudini di 4 mila metri. Oggi è la sfida continua, purché questa non sia quella definitiva dell'Ok Corra



## IL SEGRETO DEL GENERALE MAMANTE D'INCAL

di Massimo Rosa

*“Sei il più bello del mondo, sei il più bello del mondo”*, mi urlava rincorrendomi una bimbetta mentre stavo uscendo da Canazei con gli sci ai piedi. Era il 1982, ed io mi stavo cimentando nella mia prima delle cinque Marcialonga a cui ho partecipato.

L'emozione che precedeva la gara, lo sparo del cannone che dava il via alla cavalcata-avventura di 70 chilometri, le migliaia di concorrenti, io ed i miei amici Franco, Luciano ed Agostino che facevamo parte dei bisonti, le difficoltà tecnico-fisiche di una gara di endurance, il numeroso pubblico che t'incitava da Moena a Predazzo, il senso di solitudine che ti poteva colpire da Predazzo a Cavalese nelle lande solitarie, ed allora sarebbero stati guai, l'ultimo chilometro dove ti tornavano le ali agli sci, il rettilineo finale, che a qualsiasi ora tu arrivassi il pubblico era numeroso e ritmava il tuo nome, come fossi il vincitore. E finalmente il traguardo dell'arrivo, con le conseguenti lacrime di gioia, almeno per me. Ebbene tutto questo ha creato il mito, la favola della Marcialonga. La più bella esperienza dello sci di fondo.



Nei giorni in cui questa estate mi trovo in vacanza a Moena ho conosciuto una straordinaria persona, una persona che ha stretto la mano a tre papi, a due presidenti della repubblica e financo ad un re, oltre ad un numero imprecisato di personaggi famosi: il Generale Mamante D'Incal, primo ufficiale con quel grado a comandare la Scuola Alpina della Polizia di Stato di Moena, quella di Chicco Pellegrini, lo sprinter fondista che ci regala successi su successi di livello mondiale.

Il Generale D'Incal è un vivace signore di novantuno anni, si avete letto bene, a cui non manca di certo la loquacità. Infatti anticipa la mia curiosità circa il suo nome precorrendo la mia domanda. “Il mio inusuale nome nasce dalla leggenda della fontana del Santuario omonimo secondo cui il pastorello Mamante riuscì a nutrire un neonato abbandonato con il latte sgorgato dal proprio seno che aveva prima bagnato con l'acqua di una fonte vicina, divenuta da allora meta delle donne in fase di allattamento, tradizione che ancor oggi continua”.

Poiché da subito mi ha chiesto di dargli del “Tu”, ne approfitto per non utilizzare più né grado né cognome, chiamandolo semplicemente con il suo originale nome.

Mamante ha un curriculum sportivo davvero lungo. Mamante è un amante della montagna, è nato a Belluno, da madre maestra e padre falegname. A otto anni, Figlio della Lupa (1936), partecipa alla sua prima gara di sci. Evidentemente quella prima esperienza fa di lui un atleta, ma anche il fatto di dovere percorrere sedici chilometri al giorno a piedi per andare a scuola ha la sua importanza formativa.

Chiamato a fare la naja entra da subito nel corpo degli Alpini, dove inizia la propria carriera militare, che va di pari passo con quella sportiva. Evidentemente il ragazzo è dotato e si distingue per le proprie capacità, entrando così da subito nel settore agonistico del corpo. Nel corso della sua carriera sportiva è talmente portato che prende tre brevetti: Sci, Roccia ed Educazione Fisica.

Il suo curriculum evidenzia, tra le tante gare, la sua partecipazione con la squadra nazionale militare di fondo a sette campionati del mondo: in Svezia, in Finlandia ed in Norvegia. Sono tali le sue capacità e tanta la conoscenza degli uomini che la Fisi lo nomina consigliere tecnico. Partecipa così a tre Olimpiadi e tre Coppe del mondo.



Nel corso della sua carriera garantirà la sicurezza a Charles De Gaule e Saragat, incontratisi al traforo del Monte Bianco. Come la garantirà a re Hussein di Giordania durante i Giochi Olimpici di Cortina del 1956.

Ad oggi è l'unico Generale ad avere comandato la Scuola Alpina di Polizia di Moena. Nei quattordici anni di attività conosce tre papi: Paolo VI, Luciani e Wojtyla. Ma conoscerà anche presidenti della repubblica: Cossiga e Scalfaro.

Pur essendo un grande fondista paradossalmente non ha mai partecipato alla Marcialonga, eppure di questa splendida gara ha un posto nella storia, addirittura un primo posto!

Furono quattro amici di ritorno dalla Vasalopet ad aver l'idea di dare vita alla versione italiana, era il 1970. Un anno dopo prendeva il via la prima edizione. Teatro della Marcialonga le valli di Fiemme e Fassa. Come detto il Generale Mamante D'Incal pur essendo un numero uno viene letteralmente dimenticato negli annuari storici: ci sono tutti tranne lui!

Ed è per questo motivo che gli ho dedicato questo articolo.

Cosa e perché Mamante c'entra nella storia della Marcialonga? Eccolo svelato.

Il comandante d'allora, il colonnello Cappello, lo delega in rappresentanza della Scuola a fare parte del primo comitato organizzatore. Il ruolo subito assegnatogli fu quello, non facile ed importante, di individuare il percorso di 70 chilometri. Così Pedibus Calcantibus comincia a macinare chilometri su chilometri, tra non poche difficoltà. Ma alla fine tra Sali e scendi si partirà dalla piana di Moena e si arriverà a Cavalese, dopo avere attraversato tutti i comuni delle due valli ed avere percorso sugli sci i 70 chilometri. E qui sta il colpo di scena. Perché i chilometri della prima edizione non erano 70 bensì 60.

Così il Generale Mamante D'Incal, uomo tutto d'un pezzo, si toglie questo mattone dallo stomaco. Spetta così a Lettera22 l'onore di fare conoscere questo simpatico personaggio, portando alla luce il segreto custodito per ben quarantott'anni tra le splendide montagne delle valli di Fiemme e Fassa.

"100 di questi anni" Generale D'Incal.



**Vita di Aree e di Club - Vita di Aree e di Club - Vita di Aree e di Club - Vita di Aree e di Club**

**Area 1 Veneto – Trentino/Alto Adige -Südtirol**

**Panathlon Rovigo**

#### **IL PANATHLON DI ROVIGO VIAGGIA SULLE DUE RUOTE**

Serata dedicata alla due ruote, la prima del **Panathlon di Rovigo**, dopo la pausa estiva. Ospiti del presidente **Gianpaolo Milan** giovedì 3 ottobre, all'Hotel Cristallo di Rovigo, **Oscar Tosini**, che ha partecipato alla mitica "Paris-Brest-Paris" per ben due volte, e **Federica Guarniero**, che nel 2020 sarà una delle due Giudici di gara della FCI alle Olimpiadi di Tokyo.

Entrambi sono legati a doppio filo alla società ciclistica Emic, mentre l'ex sindaco di Bosaro è ancora tesserato con il sodalizio del presidente **Massimo Rossi**, Federica Guarniero lo è stata. Ospiti della conviviale anche il presidente onorario del sodalizio bosarese, **Cristian Rondina**, il consigliere regionale **Vittorino Gasparetto** e il dirigente **Mirvano Mazzetto**.

Federica Guarniero è stata tesserata con il Gc Bosaro Emic dal 1988 al 1994, quando ha smesso di correre ha deciso di rimanere nel mondo del ciclismo.

Al compimento dei 18 anni ha partecipato e superato il corso per giudici di gara, ad aprile 1995 era già abilitata. Dopo 6 anni ha partecipato e superato il corso per giudici di gara Nazionale e nel 2006 quello Internazionale di Mountain bike e nel 2019 il corso nazionale elite strada e pista.



Dopo diversi campionati del Mondo e prestigiose competizioni, **la polesana di Buso (Rovigo), nel 2020 sarà Giudice di gara a Tokyo alle prossime Olimpiadi.**

“Fare il Giudice di gara è come fare l’arbitro di calcio - ha spiegato Federica Guarniero - ogni corsa è diversa. **Le Olimpiadi sono il massimo, non ci andrò con la maglia azzurra, ma rappresento il Polesine e per me è un sogno pensare di prendere parte ad una competizione a cinque cerchi**”. Laureata in Economia aziendale, Federica lavora per un’azienda di Milano che si occupa di programmazione pubblicitaria, e il **ciclismo è la sua passione “è una scuola di vita”.**

**Oscar Tosini, 74 anni compiuti, percorre la bellezza di 25 mila chilometri**

**l’anno**, tra i percorsi più affascinanti Oslo – Capo Nord attraverso la Norvegia (circa 2.180 Km), Periplo dell’isola Islandese da Reykjavik – Reykjavik (circa 1.620 Km), Giro dell’Olanda – Danimarca fino allo stretto di SKagen (1000 Km), Camino di Santiago “da Lourdes – Santiago de Compostela - Finistera” (circa 1.220 Km) e La via Francigena dal “Colle del Gran San Bernardo a Roma” (circa 1.050 Km).

Le più importanti prestazioni sportive sono Le Gran Fondo, e le ultra cycling o randonnée con La Fausto Coppi, la Nove colli, la maratona delle dolomiti, Milano San Remo, L’eroica, La Parigi Roubaix, Amstel Gold Rance.

**Tra le ultra cycling o Randonnée** più importanti percorse e omologate a cui ha partecipato figurano la “Monaco – Ferrara” di 650 km, la “Parigi – Brest – Parigi” di 1.230 Km, La “Mille e un miglia” di 1.650 km. la più lunga randonnée europea, la “Londra – Edimburgo – Londra” di 1.440 km, la “999 miglia Roma – Matera – Roma” di 1.600 Km, la “Madrid - Gijon – Madrid” di 1.230 Km, la “Silk Route” via della seta in Uzbekistan di 1.320 Km.

**Gare che complessivamente durano circa tre giorni, a seconda delle distanze. Non c’è una classifica, ma per ricevere l’omologazione bisogna percorrere il tragitto entro un tempo limite.** Non una gara di velocità, ma di resistenza in cui si corre anche di notte con medie che oscillano tra i 13-14 km l’ora. **Dormire? Poco. Come ha spiegato Oscar Tosini ci si riposa una paio d’ore, quando va bene.**

Nel 2018 è stato insignito del diploma “**Europe Challenge Randonnée**” per aver completato e omologato le quattro randonnée più importanti e impegnative d’Europa (La Parigi-Brest-Parigi, La Mille e un miglia, La Londra Edimburgo Londra, Madrid-Gijon-Madrid). Attualmente sono circa 30 i randonneur insigniti di tale riconoscimento europeo.

Ben 74 anni e non sentirli, **Oscar Tosini dopo aver migliorato la prestazione precedente (di quattro anni prima), vuole ritentare la Parigi-Brest-Parigi, ma il regolamento dall’anno prossimo non gli consentirà di correre per la Federazione**, ma l’ex sindaco ha fatto sapere che sta pensando di tentare la strada francese, dove le norme lo consentono.

Una preparazione meticolosa racconta Tosini: **“Mi sono allenato per sei mesi per questo appuntamento arrivando a percorrere anche 250 chilometri al giorno”.**

Un totale di **1.219 chilometri, in 83 ore e 39 minuti** (sulle 90 prefissate), l’incredibile tempo di Oscar Tosini in un percorso particolarmente tortuoso con un notevole dislivello (oltre 10 chilometri).

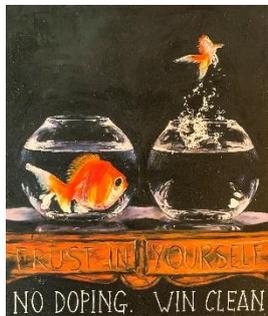
**Unico del Polesine in gara, tra i pochi ultra settantenni (5 o 6), ha raccontato, con un pizzico di emozione, il plauso del pubblico, la cioccolata calda offerta in cambio di una cartolina** da spedire una volta rientrato in Italia e il brivido nell’arrivare alla conclusione di una gara massacrante con 6 mila partenti da 56 Paesi diversi ed oltre 2 mila ritirati. Senza dimenticare **una caduta a 50 chilometri dall’arrivo “Un colpo di sonno, ma quando mi sono rialzato l’adrenalina mi ha consentito di arrivare al traguardo”.**

I due ospiti della prima conviviale post estate, giovedì sera erano accompagnati da **Piero Callegarin**, presidente dell’Archi di Rovigo, che ha accolto di buon grado l’invito, del panathleta Vittorio Cogo, di programmare delle serate dedicate allo sport nella prossima **programmazione cinematografica al Duomo**. Una rassegna d’autore che comincerà il 10 ottobre con “Toro Scatenato” di Martin Scorcese. **Quattro giovedì dedicati a sport e cinema**, in collaborazione con Mondovale, Panathlon Rovigo, e Uisp.



**Fondazione Domenico Chiesa  
Premiazione Arte Grafica 2019**

di Renato Zanovello



Nell' affollatissimo teatro dell'ormai centenario Istituto Barbarigo di Padova ,alla presenza dei dirigenti della Fondazione D. Chiesa e di delegazioni panathletiche del Nordest ,guidate dal Governatore Giorgio Chinellato, il Panathlon International ,definito come "Movimento internazionale per la promozione e la diffusione della cultura e dell'etica sportiva" secondo il riconoscimento ufficiale del CIO , ha indetto un Convegno in occasione della 17 ^ edizione del Concorso internazionale di arti grafiche su tematiche sportive "Domenico Chiesa" , ,riservato agli studenti di ogni Scuola italiana od estera,nati tra il 2000 e il 2005 . Un'apposita Commissione ha selezionato,tra le oltre 200 opere presentate, una trentina di quadri, esposti al pubblico piu' giorni in un'apposita Mostra, tra i quali poi sono stati scelti e premiati con borse di studio, i primi cinque,realizzati in ordine di classifica da Nina Groff , Isabella Angelica

Amato, Rebecca Mastroianni , Stefano della Valle , Clara Lazzaroni . Tale Convegno ,moderato da Luca Ginetto, giornalista Rai e Presidente Panathlon Venezia, e' iniziato con l'inaugurazione della Mostra ,il saluto ed il plauso all'iniziativa da parte delle Autorità presenti ,l' Assessore alla Cultura Andrea Colasio (anche in rappresentanza del Sindaco ,impegnato fuori sede) ,l'Assessore allo Sport Diego Bonavina , il Presidente Coni Veneto Gianfranco Bardelle ,il Delegato allo sport dell'Università, Antonio Paoli , il Rettore dell'Istituto Barbarigo, d. Cesare Contarini ed il Presidente del Panathlon International ,lo svizzero Pierre Zappelli, anche a nome del CIO . La Presidente del Senato, concittadina padovana, Elisabetta Casellati, impossibilitata a presenziare al Convegno per impegni istituzionali pregressi , ha inviato un messaggio nel quale ,congratulandosi con gli organizzatori dell'importante evento ,esalta, fra l'altro, il profondo e benefico legame tra il territorio ed il Panathlon ,che si esplica attraverso iniziative rivolte soprattutto alla formazione delle giovani generazioni . Nella tematica del Convegno s'inserisce appieno il riconoscimento di Padova come "Urbs picta" Unesco , trasmesso da dotte e sintetiche relazioni di contenuto storico-artistico ,con filmati, svolte da Giulio Muratori e Andrea Colasio . Infine e' stato consegnato al Direttore ULSS 6, Domenico Scibetta per il Centro di Medicina dello sport ,un quadro fuori concorso della nota pittrice Nunzia Salmaso , con raffigurazione sportiva interpretata da Renato Zanovello, Presidente emerito, il quale, nel ribadire che lo sport vero e' non solo divertimento e sano agonismo ma anche cultura ,etica e salute, ha terminato il proprio intervento citando il motto ad effetto dell'immunologo tedesco G. Uhlenbruck , " Lo sport e' l'antiruggine per una salute di ferro" . Dopo le premiazioni dei vincitori, il Presidente Panathlon Padova , Fiorenzo Zanella, ha tratto le conclusioni del Convegno ,di alto spessore sportivo-culturale " .



### Venice Panathlon Day FRANCESCA PORCELLATO, LA ROSSA VOLANTE

di Luca Ginetto

Nessuno come lei è riuscita a vincere in carriera sia alle Paralimpiadi estive che a quelle invernali. Il prestigioso Venice Panathlon Sport Award 2019 è andato alla “rossa volante” Francesca Porcellato. “Sono felicissima di ricevere questo prestigioso riconoscimento che prima di me è andato a campioni come Vittorio Adorni, Rossano Galtarossa, Bebe Vio, Gabriella Dorio, Carlo Recalcati, Vanessa Ferrari, Deborah Compagnoni e Moreno Argentin – ha commentato la campionessa trevigiana di nascita e veronese di adozione – Lo sport mi ha dato e continua a darmi tanto; è per questo che continuo ad invitare sempre i giovani a praticarlo seriamente e con impegno”.



Tante le emozioni nel corso dell'undicesima edizione del Venice Panathlon Day, organizzato dal Panathlon Club Venezia al Teatro Goldoni di Venezia, concesso

dal Comune di Venezia.

Molte le autorità presenti tra cui la Presidente del Consiglio Comunale Ermelinda Damiano, il Presidente del Coni Veneto Gianfranco Bardelle, quello del CIP Ruggero Vilnajt, il Direttore Veneto di Special Olympics Betty Pusiol, il Vice Presidente del Comitato Internazionale Fair Play Maurizio Monego e poi tanto Panathlon con il Presidente del Distretto Italia Giorgio Costa, il suo Vice Federico Loda, il Governatore dell'Area1 Giorgio Chinellato e tanti presidenti di Club. Madrina di quest'anno la Vicecampionessa mondiale di pattinaggio artistico, la muranese Rachele Campagnol.

L'altro prestigioso riconoscimento per un personaggio sportivo veneziano, il “34° Premio Mario Viali – Una vita per lo sport” è andato ad uno dei miti della pallacanestro italiana: Gabriele Nane Vianello. Tre Olimpiadi, 127 presenze in nazionale. Ha vestito le maglie di Reyer, Bologna, Varese e Milano dove ha vinto una Coppa dei Campioni e 4 scudetti. A fargli festa gli ex Reyer Stefano Gorghetto e Claudio Albanese e l'ex arbitro internazionale Stefano Cazzaro. E sempre un grande protagonista del basket veneziano, Stefano Gattoni, è stato insignito del Premio Fair Play alla carriera 2019, l'ex giocatore e allenatore di basket che ebbe l'intuizione di avviare l'attività cestistica nelle scuole del litorale arrivando poi alla fondazione della Serenissima che approdò fino alla serie C nazionale.

I premi Fair Play del Panathlon Club Venezia alla Promozione sono andati a Roberto Tonissi, Presidente degli Amici della Laguna e del Porto per l'organizzazione dei PlayDay e a Giuseppe Bozzato, Presidente dell'Orienteering Laguna Nord Cavallino Treporti che promuove da anni la disciplina nelle scuole e collabora all'organizzazione delle Panathliadi.

Un mix di campioni di ieri e oggi sul palco del Goldoni, ma ampio spazio come sempre alle giovani generazioni. In primis con il 47° Premio Studente/Atleta Volksbank che assegna le borse di studio ai giovani con un alto profilo scolastico e buoni risultati sportivi. Per le scuole medie femminili c'è stato un ex-aequo tra Anna Arsiè (I.C. Berna Mestre – Circolo



Scherma Mestre) e Giada Solmi (I.C. Colombo Chirignago – Arca Nuoto). Per le Scuole medie maschili il premio è andato ad Alessio Mariuzzo (I.C. Grimani Marghera – Venezia FC). L'astro nascente del nuoto azzurro Giulia Salin (Liceo Morin – Nuoto Venezia) ha vinto nella categoria superiori femminile mentre in quella maschile un ex-aequo a tre tra Giacomo Cuogo (San Marco Stigliano Arco), Massimo Palomba (Liceo Morin – Canoa Canottieri Mestre) e Filippo Scarpa (Ist. Prof. San Marco – Asd Acrobatic Swing Dance).

Anche il “III° Premio letterario sportivo – A. Borsato” ha visto per la prima volta un ex-aequo al primo posto tra Elisabetta Teso (Nievo San Donà) e Francesco Valerosi (Pisani Lido), mentre terza si è classificata Lidia Spinelli

della media Baseggio di Marghera.

Un successo anche il Concorso “Fotografa le Panathliadi” vinto da Steffany Salvador (Ic Gramsci Campalto), seconda Elisa Fanutti (Media Calvi Venezia) e terzo Houssain Mitannur (Ic Baseggio Marghera).

Premi speciali sono stati consegnati al Presidente dell'Hockey Club Venezia, Massimo Carlon, per il prestigioso traguardo dei 70 anni di attività; ad accompagnarlo uno dei primi soci Gianfranco Ginetto. Altro riconoscimento alle straordinarie

Pink Lioness della Canottieri Bucintoro per i 10 anni di attività, al Galeone di Venezia che ha vinto la 64<sup>a</sup> Regata delle Antiche Repubbliche Marinare e alla Terraglio Danza che ha intrattenuto il pubblico con due esibizioni di Aurora ed Alessandra Zaja ed Elisa Parutto con le coreografie di Carlo Zaja.  
Infine c'è stata la premiazione delle Panathliadi 2019 – I Giochi delle Scuole medie metropolitane vinta dall'I.C. Nievo di San Donà di Piave.



## Panathlon Verona

**WOMAN**  
TRIATHLON ITALIA

In collaborazione con  
**AVVERA**  
TRIATHLON ACADEMY  
presenta  
**IL CORAGGIO DI CAMBIARE**  
L'attività fisica: uno strumento per realizzare se stesse

**Venerdì 22 novembre ore 20.45**  
c/o **AVVERA ACADEMY**  
Via Pasellar 12A (VERONA)

Ingresso con offerta libera. L'intero ricavato andrà devoluto alla **PROTEZIONE DELLA GIOVANE**  
Incontri interattivi sul tema del cambiamento e gli strumenti per utilizzarlo. Capiremo, insieme ai suoi ospiti  
proteste online, le nostre potenze fisiche e come metterle in pratica per intraprendere un cambiamento nella nostra vita.

Despite della serata:  
**ELIANA PATELLI**  
vincitrice della mezza maratona di Verona 2019

Evento inserito nel progetto promosso dall'Assessorato alle Pari Opportunità  
in collaborazione con il Servizio Integrazionale per l'Inclusione di tutti i cittadini



## Area 2 Lombardia

### Panathlon Pavia

#### TRASGENDER NELLO SPORT, UN ARGOMENTO DIFFICILE

La tavola rotonda che è seguita agli interventi dei validi relatori, condotta dalla brava e bella giornalista Giulia Stronati è stata molto interessante e partecipata. Cesare Dacarro presidente CUS Pavia, Francesco Schillirò presidente Panathlon Club Napoli e Marco Arlati rappresentante dell'Arci Gay nazionale hanno dato la stura ad un pubblico dibattito di grande interesse che ha evidenziato che il tema del "genere" degli atleti è sempre molto dibattuto e torna ciclicamente in "prima pagina".



***"Il talento ti fa vincere una partita. L'intelligenza e il lavoro di squadra ti fanno vincere un campionato"***

Michael Jordan

## “Tiro con l’arco”

di Rodolfo Garofalo

Serata straordinaria lunedì scorso al Relais Mirabella a Clusane: si parla di tiro con l’arco; ospiti graditissimi dirigenti e atleti – epigoni dello svizzero Guglielmo Tell dell’associazione **Polisportiva Disabili Val Camonica**.



Ne parla, entusiasticamente, la **Presidente Gigliola Frassa**, piglio garibaldino, sorriso solare.

“La Polisportiva Disabili Valcamonica fondata nel 1992 - su spinta e aiuto del Panathlon Val Camonica – ha la finalità di coinvolgere le persone disabili del territorio camuno e dell’alto Sebino nella pratica sportiva, mezzo per ottenere un benessere fisico, ma anche strada per l’inserimento e l’integrazione nella società.”

“L’Associazione” continua infervorata “costituisce un servizio insostituibile di attività motoria e sociale ed un preciso punto di riferimento e di appoggio per le persone disabili e per i loro familiari a cui cerchiamo di trasmettere competenza ed esperienza.”

“Il nostro motto è Una scintilla, tante scie; e una scintilla ha infiammato **Giordano**, che grazie all’Associazione pratica sci da fondo; **Martino**, che si cimenta con la Vela;

**Giuseppe** che nuota; **Alessandro** campioncino nella hand-bike; **Santina** campione dell’arco e tanti altri.”

E **Santina Pertesana** stasera è con noi.

Ci parla della sua esperienza, degli allenamenti, delle vittorie (tante), della fatica (molta) perché “noi arcieri cerchiamo sempre la perfezione”.

Applauso scrosciante sulla nota romantica “Con mio marito ho trovato nello sport un ulteriore legame”.

Presenti alla Conviviale anche **Giocondo Nezosi**, Presidente del Club della Valcamonica, per l’Associazione Disabili anche i campioni **Dario Torri** e **Kelmend Cekaj**; e grazie a Kelmend, al suo arco, a filmati e lucidi il tecnico allenatore dell’Associazione ci spiega la tecnica, gli strumenti, lo stile.

Molte le domande, tutte pertinenti.

L’ultimo intervento della serata da parte del nostro **Flaminio Valseriati** che con emozione afflato poetico ha spiegato come, sentendo la vibrazione della corda dell’arco - strumento nato per la guerra - sia venuta l’idea degli strumenti a corda, per la musica. Applausometro al massimo.

Conclude la serata il nostro **Presidente Angelo Micheletti** consegnando agli ospiti il nostro diploma di Ambasciatore dello sport.



### Area 4 Liguria

#### RICORDANDO LEVRATTO CHE SFONDAVA LE RETI



Presso il campo di calcio di Zinola a Savona è stata inaugurata la targa voluta dal nostro Club "Carlo Zanelli" per ricordare lo storico atleta e prodigio del calcio Felice Levratto.

La targa è stata inaugurata alla presenza dell’Assessore allo Sport Maurizio Scaramuzza del Comune di Savona , dal nostro Presidente del club Enrico Rebagliati , dal Delegato Provinciale del Coni Roberto tra giocatori e dirigenti delle squadre ( Savona calcio, Vado calcio, Priamar calcio 1942, Veloce Pizzorno dai famigliari di Felice Levaratto,dai rappresentanti delle

Associazioni benemerite sportive, e dalla rappresentanza calcio delle squadre dove Levratto ha giocato ).  
Alla Cerimonia erano presenti anche i consiglieri del Panathlon di Savona e i delegati provinciali delle varie Federazioni Sportive. D

opo lo scoprimento della targa e i saluti Istituzionali, il Presidente Rebagliati ha consegnato alle squadre presenti una copia della Carta dei diritti dello Sportivo e una diploma di ringraziamento per aver partecipato ad una piccola dimostrazione amichevole tra le squadre per ricordare lo "sfondareti" Felice Levratto.



## Area 5 Emilia Romagna – Marche

### Panathlon Modena

#### Modena Calcio

Dopo un'indimenticabile edizione dei Premi Panathlon nel 2016, il Panathlon Club Modena torna al GreenLab Kerakoll



Sassuolo per un evento interamente dedicato al Modena Calcio, reso possibile grazie all'ospitalità di Luciana e Romano Seghedoni, attuale presidente del club gialloblu, omaggiato per l'occasione con un'opera del socio Panathlon Alessandro Rasponi. In una serata condotta dal giornalista Paolo Reggianini e aperta da Maria Carafoli, presidente del Panathlon Club Modena, che ha ricordato alcuni dei progetti di solidarietà sostenuti dal club modenese in questi anni, si sono alternati sul palco diversi esponenti della società di viale Monte Kosica. Dai due soci che affiancano il presidente Sghedoni, Paolo Galassini e Gianlauro Morselli, all'allenatore Mauro Zironelli e al capitano Armando Perna, passando per il

direttore generale Roberto Cesati e per il direttore sportivo Fabrizio Salvatori. Si è parlato di un campionato difficile, nel quale il Modena può contare su un grande pubblico, specie in vista dei derby con Carpi e Reggione Audace, ma soprattutto di una passione per una città e la sua squadra di calcio, che Romano Seghedoni, alla domanda sul suo attuale ruolo, ha sintetizzato con una battuta in dialetto, traducibile con "più si invecchia, più si diventa un po' matti". Tra il pubblico alcuni rappresentanti delle istituzioni cittadine modenesi, come il Generale Rodolfo Sganga, nuovo Comandante dell'Accademia Militare di Modena, l'assessore Andrea Bosi, in rappresentanza del Comune di Modena, e i direttori di alcune testate giornalistiche come Barbara Manicardi (Il Resto del Carlino), Roberta Giani (Gazzetta di Modena) ed Ettore Tazzioli (TRC). Folta rappresentanza anche del mondo sportivo, con Franco Bertoli (Consigliere Federale Nazionale FIPAV), Andrea Dondi (delegato provinciale CONI), Vincenzo Credi (delegato provinciale FIGC), Eugenio Gollini ed Elisa Pedroni (presidente e vicepresidente FIPAV provinciale), Fabio Dall'Omo (responsabile attività di base Modena FC), Marco Gatti (allenatore di SBM Basketball Modena), Adriano Goretti (presidente Polisportiva Saliceta San Giuliano). La serata Panathlon, come sempre con finalità benefiche, è stata dedicata a quattro nuovi progetti, tutti dedicati a sport e disabilità: il laboratorio equestre ANFFAS al Centro Equitazione Contrada, le attività di arrampicata sportiva del progetto Ness1 Escluso, l'iniziativa Paradiving 2019, il corso propedeutico al trotto all'ippodromo "Ghirlandina", che dunque si affiancano ai progetti già in essere, possibili grazie a partner come Bper Banca, presente alla serata Panathlon con il vice direttore generale Eugenio Garavini e con il direttore territoriale Emilia Centro Tarcisio Fornaciari.



## Area 6 Toscana

### Panathlon Lucca

#### Giovani tennisti crescono

Il tennis è stato al centro della conviviale di lunedì 30 settembre del Panathlon International Club di Lucca.

Ospiti della serata i rappresentanti del primo Circolo di tennis della città, il Circolo Tennis Lucca ASD – Vicopelago, nato alla fine degli anni '60 e che oggi conta più di 300 soci.

Il vice presidente Alessandro Terigi, affiancato da Carlo Pracchia, responsabile della Comunicazione, ha illustrato gli sviluppi del Circolo, le competizioni ospitate, la scuola Tennis, i successi conseguiti ai Campionati Italiani ed i progetti futuri.

I soci del Panathlon hanno anche potuto approfondire le questioni tecniche con Andrea Guidotti della direzione sportiva e con Ivano Pieri, direttore della Scuola Tennis, tra l'altro padre di due tenniste di grande talento, Jessica e Tatiana.

Presenti alla serata anche alcuni giovani e promettenti atleti del Circolo lucchese, che hanno evidenziato i recenti risultati conseguiti ed i prossimi traguardi.

Il Circolo può contare su circa 60 tennisti a livello agonistico e su uno straordinario team di Serie A1 femminile, ma il suo vero fiore all'occhiello è il florido settore giovanile, tra i migliori a livello regionale e non solo.

Il presidente del Panathlon Club di Lucca, Arturo Guidi, alla fine della serata si è complimentato con il Circolo Tennis Lucca ASD – Vicopelago, una realtà all'avanguardia dal punto di vista organizzativo ed un'autentica eccellenza sportiva del territorio lucchese.



## Panathlon Pontremoli 1

### PARLANDO DI NOBLE ART



Nella consueta riunione mensile del Panathlon Club Pontremoli Lunigiana , il 5 ottobre scorso, si è parlato di Pugilato e arti marziali e sono stati toccati temi che ci uniscono come la passione per lo sport , l'etica ed il fair play e il recupero sociale . Per l'occasione, nei locali della Locanda Antico Mulino a Villafranca in Lunigiana, stato invitato lo Sport Club Virtus con i tecnici insegnanti Alberto GOTTARDO, Alessandro ANDELLINI, Salvatore GIUMMARRA ed un appassionato praticante illustre: il primo cittadino di Villafranca in Lunigiana Dott. Filippo Bellesi .

Il Presidente Dott. Angelini ha tratteggiato la storia dello sport del Pugilato dalle sue origini - la boxe veniva definita arte anche nella letteratura latina, da Virgilio, ed esiste sin dal mondo greco - sino ai giorni nostri quando a partire dagli anni 60, si arricchita di nuove forme di combattimento e difesa personale, di origine prevalentemente orientale (Judo, Karate, Taekwondo, Full Contact, Kick Boxing, K-1, Thai Boxe ecc.) che possiamo genericamente definire ARTI MARZIALI.

Il Dott Bellesi ha poi spiegato la motivazione per cui lo Sport Club Virtus svolge la sua attività anche sul territorio Villafranchese in virt della passione del cutman Salvatore Giummarra nell'accontentare numerosi appassionati e praticanti.

E' toccato poi ad Alberto Gottardo raccontare i 113 anni di storia della Società Pugilistica Sport Club Virtus che nasce nel lontano 1906, ancor prima della Federazione Pugilistica Italiana, basandosi su vari sport, ma ha dato lustro del suo valore dal 1913 iniziando il suo cammino con il Pugilato, la disciplina che sicuramente ha dato valore a questa società ma anche alla città di La Spezia e della Liguria. La sezione pugilato iniziò l'attività nel 1913 in via del Torretto, grazie agli ideatori Falcone, Lorenzelli, Degl'Innocenti , Giubbani, Zappa, Monducci, Brunoro, Guerroni, Scattina e i fratelli Scontrini.

Tra i pugili hanno brillato Amedeo Grillo che partecipò ai Giochi Olimpici del 1924 a Parigi, Bruno Grisoni, Alfredo Oldoini, Nino Paoletti, Natale Corsi, Libero Stanzola, Efisio Cadeddu.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, Franco Ghilardi, Dino Vaccarezza, Gino Campagna, Walter Cozzani, Giuseppe Gaviano, Adriano Rab, Alberto Torri, Tito Rodinetti, Giorgio Bambini, Alberto Serti, Pier Luigi Spera, Gianni Scarpati,

Daniele Ciuccio, Armando Bellotti, Stefano Vallerini, Remo Costa, Walter Dolcelli, Marco Menini, Stefano Vallerini, Paolo Landi, Alessandro Padoan, Canonici Antonello, Massimiliano Bertolini, Alessandro Andellini (Kick-boxing), Antonio Sassarini, Bruno Visintin, ecc.....

Il curriculum bianco-celeste parla di 2 medaglie di Bronzo Olimpico, 10 Titoli italiani dilettanti, 1 Titolo Europeo dilettanti, 2 Titoli continentali dei professionisti, 7 Titoli italiani professionisti, oltre 50 presenze complessive in maglia azzurra, Alloro Olimpico, Quanto d'oro di Chicago.

Nel 1971 è stata premiata con la Stella Oro del CONI. Ricordiamo La Federazione Pugilistica Italiana - F.P.I. - nasce nel lontano 1916, aggregando in Italia i primi movimenti del moderno pugilato, disciplina le cui radici storiche sono secolari. Il tema delle arti marziali è toccato al tecnico Alessandro Andellini che ha deliziato la platea parlando appassionatamente di tecniche di difesa citando le proprie esperienze con i ragazzi e soprattutto le ragazze che frequentano le palestre. Ha spiegato che anche in uno sport indubbiamente duro come la boxe e le arti marziali il sesso cosiddetto debole si sta facendo valere alla grande ed i signori uomini non possono accampare neppure in questo campo alcun diritto di superiorità. Le motivazioni di Salvatore Giummarra invece si sono concentrate sul racconto della sua esperienza nell'attività di recupero e crescita di ragazzi e ragazze nella boxe : le sue parole hanno convinto tutti sulla liceità del pugilato e la sua valenza sociale uniti ad indubbi vantaggi fisici. Di particolare importanza stato sviluppato sul territorio lunigianese il bel progetto di recupero delle ragazze detenute dell' "Istituto Penale Minorile" di Pontremoli ed altri progetti in cantiere. La serata si è chiusa poi con i ringraziamenti agli ospiti e con lo scambio di doni per l'occasione il Presidente Angelini ha scelto quattro libri dedicati a pugili famosi che facevano parte negli anni scorsi delle sestine finaliste del Premio Bancarella Sport ed esprimendosi in toni positivi su uno sport molto discusso ma pari a tutti gli altri e per alcuni versi più impegnativo e perciò sicuramente più denso di soddisfazioni. Le attività del Panathlon Club Pontremoli Lunigiana , Club-service con finalità etiche e culturali che si propone di approfondire, divulgare e difendere i valori dello sport, inteso come strumento di formazione e di valorizzazione della persona e come veicolo di solidarietà tra gli uomini ed i popoli, si sono concluse quindi con una iniziativa positiva per la Boxe che, per una volta, viene citata in termini positivi e definita "scuola di vita". A latere stata condivisa e sottoscritta la Targa Etica & Sport Friends (promuove la lealtà e l'onestà nella competizione senza esasperare la prestazione, di favorire l'integrazione sociale, di promuovere il fair play, di combattere l'uso di prodotti che alterano le prestazioni sportive, e rifiutare ogni forma di violenza nello sport ) che verrà esposta e resa visibile sia nella palestra di La Spezia che in quella di Villafranca Lunigiana.

**Panathlon Pontremoli 1**

**FAIR PLAY A CANESTRO**



**Panathlon Latina**

**IL CLUB DI LATINA HA RICORDATO IL SOCIO DANIELE NARDI**

Avevamo tutti occasione di leggere sui media nazionali dello scorso mese di febbraio che uno scalatore italiano aveva perso la vita nel corso di una scalata sul Nanga Parbat (Himalaya). Quello scalatore era Daniele Nardi. Un Panathleta socio del Club di Latina.



L'uomo Nardi, prima di sportivo, un impegnato per i Diritti Umani nel Mondo, un ambasciatore mondiale per la Campagna mondiale "Gioventù per i Diritti umani" che gli valse un Award delle Nazioni Unite. La particolare figura di questo ragazzo "di pianura che sognava le più alte e difficili vette" come lo ha ricordato il Governatore Area Lazio dr. Massimo Zichi in occasione della Conviviale del Club di Latina sul tema "Daniele, l'uomo" tenutasi lo scorso 18 luglio presso l'hotel Mediterraneo di Foce Verde, è stata l'occasione per i panathleti e gli ospiti di ricordare, non tanto la scomparsa di un socio impegnato in un'impresa sportiva, quanto quella di un cittadino del mondo, che forgiato negli ideali panathletici, ha vissuto una breve, ma intensa vita per

la diffusione dei diritti umani, proprio compulsati nelle regioni che andava a visitare.

Alla serata hanno partecipato, oltre la madre di Daniele sig.ra Concetta, la vedova sig.ra Daniela ed il piccolo figlio Mattia, l'intera compagine sociale del club di Latina cui si sono aggiunti il sindaco di Latina Damiano Coletta e quello di Bassiano Mimmo Guidi. Tanti gli interventi moderati da Gian Luca Campagna. Hanno preso la parola Ilaria Molinari, Dario Ricci, Filippo Thiery, Luca Zavatti, Maria Elena Martini, Vittorio Misiti, Egidio Fia e Gianluca Atlante.

Per finire al piccolo figlio Mattia la dedica a ricordo della serata :

"A Mattia, tuo padre credeva in un mondo pacificato ed è vissuto impegnandosi in questo progetto, promuovendo i valori di fratellanza e solidarietà tra le migliaia di giovani che ha incontrato. L'alpinismo ha reso la sua vita una poesia, ma il suo operato ha dato a noi la speranza di essere persone migliori, affinché la pace sia una realtà e non soltanto un'idea."



**Panathlon Rieti**

**IL PANATHLON RIETI HA CELEBRATO CELESTINO ROSATELLI**

Chi ha, anche di poco, una cultura aeronautica conosce la figura di Celestino Rosatelli, un importante progettista di aerei degli anni 30/40 nativo della Sabina.

Presso il suo paese di nascita Belmonte in Sabina si è tenuta in data 5 ottobre scorso un importante Convegno Studi sulla figura dell'ingegnere pilota Rosatelli che qui nacque nel 1885.

Relatore dell'evento il socio Panathlon di Rieti ing. Luigi Aldini, romagnolo doc, arrivato nella Città di Rieti al seguito di un'importante realtà industriale del territorio, ormai, ad onta della sua ineliminabile inflessione regionale, oggi sabino a tutto tondo.

Nella città di Rieti Aldini è stato promotore di attività aeronautiche importanti, lo conobbi personalmente nella mia trascorsa attività di pilota sin dalla Scuola di Volo di Guidonia e ne ebbi sempre stima.

Mentre lo ho attaccato l'ala al chiodo, lui progetta velivoli, costruisce, restaura e collauda ed anche scrive. La sua pubblicazione "Passione e i Sogni diventano realtà" è un piccolo poema sul sogno di Icaro.

Bene. Ricordare Celestino Rosatelli è ricordare i fasti dell'aeronautica italiana tra le due guerre. I velivoli progettati da Rosatelli, tra cui va subito ricordata la sua collaborazione alla costruzione del primo aereo da caccia italiano, il mitico S.V.A., quello per intendersi del Volo su Vienna di d'Annunzio, furono aerei militari.

La sigla CR stava a significare C per caccia e R per Rosatelli, mentre quelli siglati B erano quelli da bombardamento. L'aereo che lo ha certamente reso famoso

è stato il caccia biplano BR 42 costruito dalla FIAT che contribuì al successo militare in Spagna in Africa negli anni 30 e poi anche durante la prima fase della Seconda guerra mondiale. Eccezionale era la sua manovrabilità e l'eleganza delle linee costruttive.



In occasione della celebrazione tenutasi nel suo paese di origine Belmonte in Sabina, il Panathlon Club ha registrato una compatta partecipazione di soci in quanto la commemorazione di un progettista aeronautico del passato non era alieno da spirito sportivo nella sua attività anche se dedicata alla costruzione di mezzi militari.



Dallo sport, allora come oggi, proviene la sperimentazione e la verifica sul campo di molti oggetti di vita quotidiana (pensiamo alla Formula 1) o ai progressi della medicina sulle esperienze degli atleti.

Il Panathlon club di Rieti non ha mancato l'appuntamento al quale hanno dato contributi di studio eminenti personaggi del mondo aeronautico tra cui citiamo a caso (citare tutti è impossibile!) Andrea Rossetto presidente dell'Historical Aircraft Group, il col. Borzise in rappresentanza del Gen. Rosso Capo di Stato maggiore dell'aeronautica, il dr. Vincenzo Regnini pres. Della Camera di Commercio, il col. Adelio Roviti dirigente del museo aeronautica di Vigna di Valle ed il prof. Gregory Alegi docente LUISS.

Per concludere l'evento, effettuato lo scoprimento di un monumento all'illustre cittadino Rosatelli (opera di Roberto Melchiorre), cui è dedicato l'Aeroporto di Rieti, i suoi nipoti Luca e Silvia hanno evidenziato l'estrema modestia del nonno, vera figura di sabino e italiano.



## Panathlon Viterbo

### LA REGINA DELLO SPORT

Dopo il successo del Convegno "Lo Sport X tutti" coorganizzato dal Panathlon Club di Viterbo nell'ambito della mostra "Un secolo di Azzurro. 100 anni della Nazionale italiana di Calcio" presso la ex Chiesa degli Almadiani in p.zza dei Caduti a Viterbo, soci ed amici del movimento panatletico mondiale si sono ritrovati presso la Cantina del quartiere Papacqua a Soriano nel Cimino per ascoltare la Conferenza tenuta dal Gen. Gianni Gola sulla regina delle discipline olimpiche: l'atletica leggera.



Il Gen. Gola, già presidente nazionale della Federazione Italiana Atletica leggera ed attualmente uno dei massimi dirigenti mondiali dello Sport (vanta per es. un ascolto presso l'ONU a New York), nonché dello Sport Militare, ha in breve ricordato che le Olimpiadi, nate in Grecia nel 8° secolo avanti Cristo e solo

cessate nel 373 d.c. dopo 240 edizioni, ebbe nell'atletica leggera la massima rappresentazione.

E' stata anche un'occasione ricordare che l'evento quadriennale dei giuochi olimpici fu creato anche per fini politici, cioè creare raffreddamento delle guerre tra le polis greche in eterno conflitto. Oggi, purtroppo, non è più così, comunque, tramite l'evento olimpico e la disciplina sportiva con regole valide in tutto il mondo, è possibile creare relazioni tra stati ed al tal caso è stato riferito che le relazioni USA/Cina, una volta impossibili, furto scongelate per una pallina di ping-pong.

Attento l'uditorio della sala nella quale hanno preso posto le realtà cittadine dedicate alla atletica leggera oggi a Viterbo rese più concrete dopo la realizzazione del nuovo campo sportivo di Villanova.

Aver avuto come relatore un personaggio quale il Gen.Gola è stato un successo per il Club Panathlon di Viterbo la cui attività sul territorio si concretizza sempre di più dopo l'ingresso tra i soci del Mds Alessandro Pica (attuale V.presidente) noto dirigente sportivo CONI oggi ancora presente nella dirigenza sportiva per l'incarico ricevuto dalla FIGC come accompagnatore delle squadre nazionali giovanili.

Ha concluso la serata il V.governatore di Area Lazio avv. Marini Balestra, dopo il saluto del Presidente dr. Landi e del v. presidente nazionale ASMeS (Ass.Stelle al Merito Sportivo e Palme) nonché del presidente della Sezione di Roma di questa benemerita associazione riconosciuta tale dal CONI



**Redazione:** Andrea Fauliri, Alessandra Rutili, Lorenzo Fabiano, Maurizio Manzini, Carla Riolfi, Claudio Agnelli, Antonino Raffa, Adriana Balzarini, Piegiorgio Baldassini, Fabio Corbetta, Carlo Cuccioletta, Gino Goti, Andrea Bonaiuto

**Hanno collaborato:** Luca , Guido Ganzerli, Simone Falco, Raimondo Meledina, Angelo Porcaro, Francesco Garbarini, Andrea Bonaiuto, Giorgio Ambrogi, Filippo Brugali, Panathlon Verona, Panathlon Trebbia e Bisagno, Panathlon Modena, Panathlon Grosseto, Panathlon Pisa, Panathlon Molfetta, Panathlon Clitunno, Panathlon Ozieri, Panathlon Venezia.



#### **AGENDA di Novembre 2019**

**28 Trieste Comitato di Presidenza Panathlon International**

**ATTENZIONE: VI PREGHIAMO INVIARE LE NEWS DEI CLUB ENTRO IL 20 DI OGNI MESE**

Se vi piace scrivere inviateci articoli **(20/30 righe)**, esprimete le vostre opinioni sul mondo dello sport, proponete iniziative...in parole povere tutto ciò che fa cultura, contribuirete così alla crescita del Panathlon.

**Si raccomanda di inviare i testi in Word e firmati**

**\* A.S. = Addetto Stampa**

**In Redazione:** Andrea Fauliri, Alessandra Rutili, Lorenzo Fabiano, Maurizio Manzini, Carla Riolfi, Claudio Agnelli, Antonino Raffa, Adriana Balzarini, Piegiorgio Baldassini, Fabio Corbetta, Carlo Cuccioletta, Gino Goti, Andrea Bonaiuto, Angelo Porcaro.

**Hanno collaborato:** Adalberto Scemma, Guido Ganzerli Luca Ginetto, Giuliano Toffanin, Rodolfo Garofalo, Panathlon Verona, Panathlon Padova, Panathlon Rovigo, Panathlon Pavia, Panathlon Mantova, Panathlon Vallecamonica, Panathlon Savona, Panathlon Modena, Panathlon Pontremoli, Panathlon Latina, Panathlon Rieti, Panathlon Viterbo.



#### **Quando il Fair Play è di rigore**



#### **Ludis lungit**

